



Mind The Gap

La misurazione del gap pensionistico in Italia

Settembre 2010

AVIVA IN ITALIA

Aviva, marchio nato nel 2002 da Commercial Union Assurance PLC, arriva in Italia nel 1921 aprendo a Milano il primo ufficio di rappresentanza generale. Questa data segna l'avvio di un'avventura che dura da quasi un secolo e che, insieme ai 550 dipendenti delle sedi di Milano e Roma, colloca Aviva tra le principali compagnie assicurative presenti in Italia.

L'offerta assicurativa di Aviva è rivolta alla soddisfazione dei bisogni degli individui, della famiglia e delle imprese. I prodotti sono distribuiti per mezzo della rete di agenzie e delle reti connesse agli accordi di partecipazioni strategiche create nel mondo bancario italiano.

Grazie a un network qualificato e a una struttura organizzativa che ha saputo fare della capacità di cambiamento, della flessibilità e della costante innovazione i propri obiettivi, Aviva opera in Italia sia nell'area Vita sia in quella Danni.

Con oltre 4,5 miliardi di euro di raccolta lorda nel 2009, 6.366 sportelli bancari, una rete di 5.477 promotori finanziari e oltre 650 tra agenti assicurativi e broker, Aviva è un caso di indubbio successo.



Introduzione



Anche se la materia previdenziale, in particolare quella qualificata come complementare, alimenta da tempo riflessioni e dibattiti, in questo ambito c'è ancora molto da dire e soprattutto molto da fare.

La nostra ricerca ha definito e stimato il *pension gap* in 27 paesi Europei, ossia il fabbisogno pensionistico implicito che grava sui cittadini dell'Unione Europea. Il *gap* totale in Europa è di €1,9 mila miliardi all'anno, il 19% del PIL, ben più del risparmio annuo che oscilla tra il 10 ed il 13%. L'eterogeneità dei valori di *gap* è significativa sia tra paesi ma, soprattutto, tra le varie categorie di reddito dello stesso paese. L'Italia ha un *gap* atteso calcolato in 100 miliardi annui inferiore, in termini di incidenza sul PIL, agli altri principali paesi europei. Alla luce di questi risultati, la ricerca dà fondamento empirico ad un'affermazione spesso ripetuta: l'Europa vive al di sopra dei propri mezzi, perché quanto risparmia non è sufficiente a coprire il fabbisogno di reddito degli individui nell'arco dell'intera vita.

Se dunque la ripresa dei consumi può essere utile a breve per l'economia, è il risparmio la strada imprescindibile di lungo termine, la vera risorsa "scarsa" che solo i comportamenti individuali possono generare, incentivati - ma non creati - dai policymakers.

La "chiamata all'azione" è dunque necessaria per gli Stati ed i cittadini europei. È necessario un approccio diverso, orientato al trasferimento della responsabilità primaria del reddito in pensione al singolo: un cambiamento profondo nelle abitudini del nostro Paese, che rende necessario instaurare un dialogo costruttivo tra tutte le parti coinvolte, istituzioni, associazioni di categoria, unioni industriali, operatori e singoli individui.

A handwritten signature in black ink, reading "Andrea Battista". The signature is fluid and cursive, with the first name "Andrea" written in a larger, more prominent script than the last name "Battista".

Andrea Battista
Amministratore Delegato del gruppo Aviva in Italia

È necessario un approccio diverso, orientato al trasferimento della responsabilità primaria del reddito in pensione al singolo

Il gap pensionistico in Italia

Nel 2008 l'importo complessivo annuo delle prestazioni pensionistiche in Italia è stato di 241.109 milioni di euro, il 15,38% del prodotto interno lordo e il 3,5% in più rispetto al 2007¹. Contemporaneamente sta diventando sempre più problematico il rapporto di dipendenza tra persone in età inattiva e il bacino di popolazione che sostiene l'economia del Paese: in dieci anni si è passati dal 48% al 52%, con una concentrazione di 30,7 persone anziane ogni 100 individui in età attiva². Questi dati rendono evidente il problema legato alla capacità delle persone di sostenere il proprio tenore di vita dopo il ritiro dal lavoro attraverso il reddito da pensione negli anni a venire. La ricerca Aviva, condotta in collaborazione con Deloitte, sui lavoratori dipendenti pubblici e privati, fotografa uno schiacciante **gap pensionistico** che per l'Italia si attesta a **97.6 miliardi di euro l'anno**, una cifra di rilievo **pari all'8% del PIL** italiano stimato per il 2010: gli italiani dovranno assicurarsi un **risparmio medio di 3.100 euro annui** per mantenere lo stesso standard di vita dopo la pensione.



Il sistema pensionistico italiano

A fronte di una spesa non più sostenibile, le riforme hanno avuto l'effetto di realizzare un sistema pensionistico più equitativo con il passaggio dal metodo retributivo al metodo contributivo. In altre parole il metodo retributivo prevedeva il calcolo della pensione sulla media degli ultimi dieci anni di retribuzione, mentre il sistema contributivo calcola la reale contribuzione versata fin dall'inizio dell'attività lavorativa. Particolare effetto lo hanno avuto la riforma del 2004 e la revisione dei coefficienti di trasformazione predisposta dal Nucleo di Valutazione della Spesa Previdenziale (NUVASP), che hanno stabilito:

- una più corretta correlazione tra contributi e prestazioni;
- tassi di remunerazione dei contributi eguali per tutti i partecipanti del sistema contributivo.

La recente manovra finanziaria ha inoltre messo su carta l'adeguamento dell'età pensionabile alle aspettative di vita a partire dal 2015 e ha stabilito finestre di uscita "mobili".

¹ Dato tratto dalle rilevazioni annuali sui trattamenti pensionistici e sui loro beneficiari condotte dall'Istat, in collaborazione con l'Istituto nazionale della previdenza sociale.

² Dato tratto dal rapporto Istat sugli indicatori demografici aggiornato alla fine del 2009. Per individui in età attiva si intendono le persone dai 15 ai 64 anni.

Il dato emerge dalla differenza tra il reddito stimato al ritiro dal lavoro e la previsione delle entrate necessarie a sostenere il proprio tenore di vita. Operando una segmentazione basata su sesso e reddito, si evidenziano notevoli discrepanze e fasce particolarmente colpite: se gli uomini con reddito elevato si ritroveranno alla pensione con un attivo nei risparmi, gli uomini con reddito basso dovranno accumulare un risparmio di almeno **3.600 euro annui**. Ancora maggiore il gap per le donne, soprattutto per i redditi alti che dovranno risparmiare **5.700 euro l'anno** – su base mensile 475 euro - per garantirsi in pensione uno stile di vita in linea con le proprie abitudini. Da rilevare che i dati citati esulano dai redditi derivati dall'economia sommersa³ che porterebbero a un aumento del gap fino al 60%.

Un altro tema è quello degli asset non inclusi nelle entrate derivanti dalla contribuzione pensionistica, come proprietà immobiliari e altre tipologie di investimento e risparmi che, se possono costituire una forma di reddito integrativa durante la pensione, si stima potrebbero perdere valore negli anni, andando ad erodere le aspettative degli individui.

³ L'economia sommersa si stima pesare tra il 16,3% e il 17,5% del PIL, secondo dati Istat relativi al 2008 diffusi il 13 luglio 2010.

Gli italiani dovranno assicurarsi un risparmio medio di 3.100 euro annui per mantenere lo stesso standard di vita dopo la pensione.



Casi tipo

L'analisi di alcuni casi tipo dimostra l'evidenza nella riduzione degli importi delle pensioni calcolate sulla base del metodo contributivo. Esaminando in dettaglio diverse tipologie di lavoratori accomunati da 62 età e 37 anni di contribuzione, si ottiene il seguente spaccato:

- Lavoratore dipendente (contribuzione del 33% sul reddito annuo lordo), con RAL entro i 40.000€: il metodo contributivo prevede un tasso di copertura al 61,4% e al 57% secondo i coefficienti di trasformazione proposti dal NUVASP. Secondo il metodo retributivo si sarebbe attestato tra il 68 e il 70%.
- Lavoratore dipendente con RAL di 100.000€: avrebbe un tasso di copertura secondo il metodo contributivo tra il 52% e il 48,2%; il metodo retributivo avrebbe assegnato un tasso di copertura tra il 50% e il 52%.
- Lavoratore autonomo (artigiani e commercianti) con una contribuzione del 19% sul reddito dichiarato, passa con il metodo contributivo dal 66-68% a un tasso di copertura del 35% secondo i coefficienti NUVASP.
- Lavoratore iscritto alla "gestione separata" dell'INPS (con contribuzione pari al 23%) - lavoratori a progetto, associati in partecipazione, occasionali - avrà un tasso di copertura del 39,7%.

Per tutte le categorie il reddito da pensione netto, rapportato al valore netto da lavoratore attivo, oscillerà tra il 64% e il 50% dell'ultima retribuzione.

Conclusioni e azioni necessarie

Le misure economiche promosse negli ultimi anni in Italia seguono un percorso già avviato in altri Paesi Europei, andando verso un modello previdenziale orientato a una maggiore responsabilità individuale e a un allungamento della durata della vita lavorativa sia per gli uomini che per le donne.

- **Le implicazioni per il governo italiano.** Il percorso obbligato seguito dai governi Europei negli ultimi anni ha visto una riorganizzazione dei sistemi pensionistici e un maggior accento dato alle soluzioni di previdenza complementare. Alle istituzioni del nostro Paese è richiesta una profonda riflessione unita ad azioni decise e tempestive per informare i singoli alla necessità di forme di previdenza integrativa. La decisione di innalzare l'età pensionabile, e i passi compiuti verso le forme di investimento e previdenza integrativa, devono essere accompagnate da un impianto regolatorio ancora più deciso, fluido e incentivante, da campagne di informazione e da un dialogo costruttivo con le associazioni di categoria e parti sociali, al fine di evitare il potenziale malessere derivante da generazioni di nuovi pensionati dai risparmi erosi negli anni e non più in grado di sostenere il proprio tenore di vita.
- **Implicazioni per gli operatori del settore.** Il ruolo degli operatori è delicato e carico di responsabilità soprattutto perché la recente crisi finanziaria ha contribuito ad alimentare dubbi sul settore degli investimenti e della finanza. È necessario ora più che mai ripensare soluzioni assicurative e di risparmio adatte ai diversi profili, in primo luogo orientandosi verso l'accessibilità e la trasparenza dei prodotti offerti.
- **Implicazioni per i singoli individui.** La ricerca Aviva mostra chiaramente necessità di colmare il gap pensionistico da parte del lavoratore che vuole mantenere lo stesso tenore di vita dopo il pensionamento. È possibile, attraverso i risultati della ricerca, avere una quantificazione affidabile del risparmio necessario per colmare il divario, diventando attivi nella scelta delle soluzioni previdenziali, ma anche rivendicando, ad esempio, maggiori informazioni, incentivi fiscali e un'offerta più trasparente e comprensibile da parte degli operatori del settore. E' auspicabile che i cittadini siano consapevoli della necessità di iniziare a integrare i propri contributi con altre forme risparmio fin dal primo ingresso nel mondo del lavoro.

Il gap pensionistico in Europa - Sommario

Introduzione

- Il gap previdenziale dell'intera Unione Europea ammonta a €1.900 miliardi, ovvero circa il 19% del Pil del 2010. Questa stima si basa sul presupposto che, per mantenere uno stile di vita adeguato durante il pensionamento, un consumatore avrà bisogno, in media, del 70% dell'ultimo reddito lavorativo e di un rendimento medio degli investimenti nei fondi pensione del 5%
- Ulteriori analisi rivelano che non esiste un'unica soluzione per colmare questo differenziale:
 - Aumentando il tasso di rendimento dal 5% all'8% il gap pensionistico si riduce a €1.660 miliardi
 - Aumentando le pensioni statali del 10% il gap pensionistico si riduce a €1.590 miliardi
 - Tagliando del 50% le spese personali dopo il pensionamento il gap si riduce a €669 miliardi
 - Innalzando di 10 anni l'età pensionabile il gap pensionistico si riduce a €841 miliardi
- Gli asset di natura non previdenziale possono ridurre il gap pensionistico del 20% al massimo

Il gap pensionistico individuale

- I lavoratori più anziani dovranno ricorrere a varie strategie per procurarsi un reddito pensionistico sufficiente, oppure lavorare più a lungo, mentre i giovani hanno più tempo a disposizione per aumentare il proprio livello di risparmio previdenziale annuo
- Saranno i lavoratori della fascia di reddito intermedia a risentire in misura maggiore dell'impatto del gap previdenziale

Conclusioni

- A livello di collettività europea:
 - Il gap pensionistico è alto e continuerà a salire a meno che non vengano prese misure urgenti
 - Sarà necessario agire sia attuando delle riforme, sia modificando l'atteggiamento dei consumatori
 - È necessario far crescere nei lavoratori la consapevolezza che devono iniziare a risparmiare il più possibile, e il più presto possibile
- A livello di singoli individui:
 - I cittadini devono assumere una maggiore responsabilità per la propria pianificazione previdenziale
 - La capacità di ciascun individuo di mantenere il proprio stile di vita dipenderà principalmente dai risparmi che avrà accumulato durante la vita lavorativa, in rapporto alle proprie aspettative pensionistiche
 - Gli investimenti di natura non previdenziale, come gli immobili, sono solo una componente di una più vasta strategia di finanziamento della pensione

Le azioni necessarie

- Per risolvere il problema del gap pensionistico ed incentivare il risparmio, Aviva ritiene sia necessario che:
 - La Commissione Europea crei uno standard europeo di qualità per le pensioni, finalizzato a ripristinare la fiducia dei consumatori nei veicoli di risparmio pensionistici, e che definisca e tenga sotto osservazione un obiettivo europeo di risparmio pensionistico che incoraggi i governi dei Paesi membri a ribilanciare i rispettivi sistemi previdenziali, aumentando i piani pensionistici a contribuzione definita

Per maggiori informazioni:

Communication Manager

Rossella Vignoletti

+39 02 2775 729

+39 337 1060218

rossella_vignoletti@avivaitalia.it

